

[https://www.corriereadriatico.it/ancona/senigallia\\_morto\\_15\\_anni\\_dramma\\_psicologa\\_marilungo\\_responsabilita\\_spettatori\\_davanti alle\\_violenze\\_ultime\\_notizie\\_bulli-8415284.html](https://www.corriereadriatico.it/ancona/senigallia_morto_15_anni_dramma_psicologa_marilungo_responsabilita_spettatori_davanti alle_violenze_ultime_notizie_bulli-8415284.html)

## Senigallia, morto a 15 anni. La psicologa Marilungo e le responsabilità di chi tace: «In troppi spettatori davanti alle violenze»

Le ferite si rimarginano, le cicatrici rimangono. Non per lui, per quel volto d'angelo, chiome bionde e occhi di cielo, che non ha avuto il tempo di metabolizzare le ingiurie dell'esistenza. Con i suoi quindici anni appena non ha sopportato il peso delle prepotenze e delle vessazioni dei bulli, suoi compagni di vita e di scuola. Un colpo, esploso nella solitudine della notte e di un casolare di campagna, è stato l'epilogo della sua storia che era ancora tutta da scrivere. «Non è riuscito a liberarsi, a trovare una via di fuga». Esplora i sentieri di quella giovane mente, **Katia Marilungo** che, dell'Ordine regionale degli psicologi, è la presidente.

Come ricompone quell'implosione emotionale?  
«È la fine di un dolore lancinante, che l'intelletto di un adolescente non è riuscito a sopportare».



Fragilità talvolta non percepibili, motivo per cui gli adulti hanno il compito di vigilare. Quel gesto è l'estrema conseguenza di una mancanza d'attenzione?

«Si parla tanto di bullismo, si organizzano incontri, convegni, confronti. Il fenomeno, tuttavia, è sempre più sottile, subdolo, direi quasi irrefrenabile».

Possiamo classificarlo come un caso di mancato ascolto? Dalla ricostruzione dei fatti risulta che quel ragazzo s'era aperto con i suoi genitori.

«Nella sua testa era stato superato il limite della sopportazione. Non credo che le famiglie abbiano gli strumenti per accogliere tali richieste d'aiuto e, soprattutto, è impensabile che, da sole, possano penetrare e arginare un malessere così acuto. Piuttosto vanno attenzionati i contesti in cui avvengono questi episodi».

Sposta l'attenzione sulla scuola, dove spesso le pressioni prevalgono sulle risorse? «Non intendo entrare nei dettagli di una cronaca che, peraltro, non conosco. La mia vuol essere una riflessione: ci saranno stati degli spettatori. Un bullo non agisce mai senza avere un pubblico».

Soprattutto non è in grado di valutare il contraccolpo di un'azione.

«Non si capisce più il limite tra uno scherzo, una derisione e un atto colposo».

Il che equivale a una grave mancanza di responsabilità.

«Di chi agisce e di chi, tacendo, assiste. Dei testimoni».

Come fermare questa marea nera che reputa inarrestabile?

«Innanzitutto evitando che gli interventi di prevenzione, divulgazione e formazione vengano affidati a personaggi che non sono psicologi. Punto».

Ritiene che sia una consuetudine?

«Lo ripeto: tutti parlano di bullismo e di cyberbullismo. Non dovrebbero farlo i counselor e figure varie, in ordine sparso. Ci sono professionisti esperti, formati su questi temi, adatti a intercettare il disagio giovanile, che sta dilagando. C'è chi ha studiato per farlo».

Riordini le tessere esplose di questo mosaico che era ancora tutto da costruire.

«Quei bulli hanno trasmesso il loro malessere, profondo, sulla vittima, che non è riuscita a liberarsi, a trovare una via di fuga. Quel povero quindicenne era la parte sana di questa tragica trama».